



UN PARTITO
#APORTEAPERTE



B O C C I A
CANDIDATO ALLA SEGRETERIA
DEL PARTITO DEMOCRATICO

DIRITTI E INNOVAZIONE

Francesco Boccia

PD #APORTEAPERTE Diritti e Innovazione

Costruiamo un PD #aporteperte, in grado di ascoltare tutti e capace di dare voce a chi non ce l'ha. Un Partito che rappresenti l'anima del Paese: ceti popolari, periferie, giovani, anziani, prestatori d'opera dipendenti e autonomi. Diritti e innovazione, il nostro impegno al tempo del capitalismo globale e digitale. Un partito ecologista, del lavoro e della scuola aperta a tutti, aperta sempre.

PARTITO

Un partito #aporteperte: vissuto nei circoli, che tornano sezioni, e in rete, che esalta la sussidiarietà, valorizza le differenze territoriali. Il PD di domani deve avere sezioni e smartphone; significherà essersi liberato dagli apparati, che ancora oggi lo condizionano. Un PD che destina il 50% delle risorse ai territori e reperisce le risorse in modo trasparente, che garantisce i propri lavoratori chiedendo a tutte le aree culturali di svolgere attività politica all'interno del partito e non all'esterno, con altre fondazioni o associazioni. Il PD sarà anche HackItaly una piattaforma open source, trasparente, in grado di lanciare la sfida alla obsoleta e opaca piattaforma Rousseau. Il PD a porte aperte deve essere il perno di una grande sinistra: moderna, europea e riformista e devono esserci dentro tutti gli elettori che oggi, anche per nostre responsabilità, sono andati via, molti verso il M5S, perché non si sono più sentiti rappresentati. Siamo in un sistema proporzionale, tutti ci batteremo perché il PD possa essere il primo partito ma o si cambia legge elettorale o il dialogo con un'altra forza politica è necessario. Con la Lega di Salvini ci sono distanze siderali, col M5S, sui alcuni temi sociali, ambientali, di contrasto alle povertà, si può e si deve costruire una discussione. In questa fase di capitalismo globale e digitale sempre più aggressivo il riferimento per il PD non può essere il movimento En Marche di Macron, ma il partito laburista di Corbyn e tutte le esperienze europee che mettono in discussione gli assetti superati tra società e mercato per difendere i diritti fondamentali. Dobbiamo essere il partito di sinistra che connette le esigenze dei ceti popolari alle élite. Oggi siamo percepiti come il partito delle Ztl.

DIRITTI

Il PD deve coniugare diritti e innovazione perché l'innovazione, senza diritti, rischia di portare la società fuori strada. La rete risolve i problemi, ma ne pone altri: equità fiscale, riservatezza, tracciabilità, regole di funzionamento del commercio, caporalato digitale legato ai nuovi lavori. Il PD #aporteperte riparte dai valori del centrosinistra e fa di scuola, lavoro e ambiente i tre pilastri per costruire un nuovo Stato sociale.

Lavoro e prestatori d'opera. Un intervento choc sulla riduzione del costo fiscale del lavoro: salari netti più alti per i lavoratori e costi più bassi per le imprese. Ripartiamo dalla decontribuzione, rafforziamo gli ammortizzatori sociali e avviamo serie politiche attive del lavoro. Cancelliamo il Jobs Act e il pessimo decreto Di Maio sul lavoro. Serve un 'Manifesto dei lavori': precari, disoccupati, riders, chi è costretto ad indossare un braccialetto sul luogo di lavoro in nome dell'innovazione, chi è costretto a scegliere tra lavoro e salute. Il reddito di cittadinanza, così come lo stanno ipotizzando, farà solo aumentare il lavoro nero. Il tema è come creare nuovo lavoro e aiutare chi lo ha perso.

La scuola e l'Università hanno bisogno di certezze quotidiane e automatismi. Scuole aperte tutto il giorno, da nord a sud. Un conto per la vita di ogni studente: 1.000 € l'anno dal primo giorno di scuola fino alla maturità, per libri, mense, trasporti, attività culturali, assistenza per i disabili tutto il giorno; 4° anno di scuola superiore all'estero a carico dello Stato; insegnanti valorizzati per le competenze e per la capacità didattica e pagati

quanto i dirigenti pubblici. Ribaltiamo lo Stato sociale. Dobbiamo potenziare l'insegnamento della lingua inglese, dell'educazione civica e delle attività sportive. Le scuole sono il cuore di un moderno Stato sociale.

Con le parti sociali dobbiamo aprire una nuova stagione, abbiamo bisogno di corpi intermedi per mettere insieme istanze diverse. Dobbiamo costruire un partito che superi il concetto, sbagliato, della rottamazione. Come diceva un vecchio e saggio proverbio: **se il giovane va veloce, il vecchio conosce la strada**. Un PD che si batte per una **giustizia che funziona e garantisce i diritti fondamentali**, che promuove **la parità di genere** in tutti i contesti della vita pubblica e approva un **Testo Unico dello Sport**.

Sull'ambiente la nostra posizione deve essere radicale: lotta al consumo del suolo, sostegno fiscale a chi riduce le emissioni di CO2 nell'aria e sanzioni a chi le aumenta; economia circolare come modello di sviluppo sostenibile. Ripartiamo dal BES (indicatori di Benessere equo e sostenibile), introdotti come allegato al Def dal PD nella riforma del Bilancio del 2016.

L'Europa è troppo grande per essere unita ma è grande anche per essere divisa. La differenza con i sovranisti è che loro, pur di ottenere un po' di consenso in più, alimentano l'amputazione dell'Europa; noi, invece, vogliamo sfidare questo establishment per costruire un'Europa più forte. Con lo stesso fisco, lo stesso welfare, le stesse pensioni, gli stessi salari, la stessa difesa e lo stesso debito.

INNOVAZIONE

Oggi non c'è più distinzione tra economia reale e economia digitale - Tutta l'economia è digitale, siamo nella 'data economy', i dati valgono, spesso, più del cemento o dell'oro. Il PD deve guidare la battaglia per la portabilità dei dati, che appartengono a chi li genera e non a chi li gestisce facendo business. **Le multinazionali del web devono pagare le tasse nel Paese in cui fanno business**. Basta con la farsa della 'non stabile organizzazione' per giustificare la continua elusione fiscale dei giganti del web. L'equità fiscale nell'economia digitale è un principio sacrosanto. **Dal commercio alla logistica, dalla finanza al turismo, dall'industria all'agricoltura**. Al tempo del boom digitale e dell'e-commerce le nostre città sono inondate di piccoli pacchi che non possiamo lasciare a chi ha quasi il monopolio del commercio online anche il controllo della logistica secondo una logica privatistica e con l'aggravante dell'elusione fiscale. In questo contesto si inserisce anche il tema fintech. Le banche devono essere fintech. C'è la necessità di coniugare nuove politiche industriali per la finanza al tempo del digitale con una moderna regolazione.

Innovare senza il Mezzogiorno significa barare. Senza Sud non solo l'Italia è ferma, ma non va da nessuna parte. Dobbiamo realizzare almeno il 34% degli investimenti al Sud e non solo sulla carta; decidiamo le priorità dei 4 miliardi aggiuntivi sul FSC. Investimenti pubblici al Sud non per 'quote fisse', ma con 'quote minime' che servono a garantire la certezza che le poche risorse ordinarie destinate a investimenti nel Paese vadano anche al Sud. A partire dagli investimenti di Anas e Ferrovie. **Il Mezzogiorno è un impegno nazionale prioritario**. Evitando i luoghi comuni della lamentosità retorica di un vecchio ed ormai superato meridionalismo, dobbiamo far luce su quello che sta ormai diventando un fenomeno di forte depauperamento delle sue potenzialità di sviluppo: la perdita di capitale sociale.

Un Partito che coniuga sempre diritti e innovazione non può non esprimersi con chiarezza sull'immigrazione - Le nuove frontiere della sfida globale delle migrazioni sono rappresentate dalla promozione di una strategia di cooperazione allo sviluppo nei Paesi che vivono una grande emigrazione. Nessun muro e filo spinato fermerà un uomo in cerca di futuro per la propria famiglia.